

GREEN PASS L'analisi di Davide Mollo, segretario provinciale Fiom

«Un tema molto divisivo»

Nella Granda la percentuale dei lavoratori vaccinati ricalca quella nazionale, attestandosi attorno all'80-85%. E solo il 10% delle aziende ha aderito all'espressa richiesta del sindacato Fiom-Cgil di pagare i tamponi ai propri dipendenti non muniti di green pass. Tra queste le Acciaierie d'Italia, ex-Ilva, di Racconigi.

I dati ci sono forniti da Davide Mollo, segretario generale della Fiom di Cuneo.

Partiamo dalle aziende: «Il 90% ha risposto un secco no alla nostra richiesta di accollarsi la spesa dei tamponi – spiega –: qualcuna per ideologia, spesso per interesse. Se hai lavoro, infatti, fai in modo che i dipendenti continuino a produrre. Per quelle invece che non ne hanno, se i lavoratori stanno a casa gli fanno ancora un favore e non sono costrette ad aprire la cassa integrazione».

Ed i lavoratori? «In provincia siamo attorno all'80-85% di vaccinati. Però è un po' la statistica del pollo perché ci sono aziende in cui tutti hanno il green pass ed altre do-

ve il 30% ne è privo. Sono però convinto che dopo l'entrata in vigore della norma, molti andranno a vaccinarsi. È comunque una forzatura e noi, come sindacato, ci siamo sempre schierati contro: le aziende erano ripartite grazie ai protocolli e si poteva andare avanti così».

«Coloro che rifiutano il vaccino si possono dividere in tre categorie – prosegue il segretario provinciale Fiom –: quelli che non possono farlo per motivi di salute, certificati dal medico, e nei loro confronti il sindacato ha fatto la sua parte per tutelarli. Poi ci sono quelli che hanno paura e piuttosto che vaccinarsi fanno il tampone: con loro si può dialogare. E poi c'è una terza fascia di gente che ha abbracciato la bandiera no-vax come una religione. Inondano con i loro messaggi i social, internet e tutto ciò che passa il convento: con loro è impossibile discutere, ed infiammano le assemblee dando responsabilità non realistiche al sindacato. Ma sono un'estrema minoranza. Ci chiedono di organizzare degli scioperi ma non capiscono che a scioperare sareb-



Il segretario Fiom Davide Mollo

bero in pochissimi e ci rimetteremo la faccia. Complessivamente è un tema estremamente divisivo e, come funzionario, vivo un periodo terribile».

Come avete risposto agli episodi di Roma e non solo? «Come Fiom-Cgil ci siamo autoconvocati già il giorno successivo davanti alla nostra sede di Cuneo e l'abbiamo presidiata dalle 8 del mattino per tutta la domenica. Con i compagni di tutte le categorie c'erano anche i rappresentanti delle istituzioni – il Comune, la Provincia, l'Anpi, la Uil –

che sono intervenuti anche con le loro analisi politiche. Questo è avvenuto a Cuneo, ma anche a livello nazionale, ed abbiamo ricevuto attestati di solidarietà dalle segreterie dei metalmeccanici Cisl e Uil».

«Lunedì 11 ottobre c'è stata a Cuneo una manifestazione dei no-vax, in cui sono confluiti elementi di Casa Pound – prosegue Mollo –, ed allora abbiamo continuato a presidiare la sede con un servizio d'ordine perché il rischio di attacchi era concreto, come hanno dimostrato i fatti di Livorno ed Aviano. Per fortuna da noi non è successo nulla, anche perché la manifestazione ha ottenuto una partecipazione ridicola. Dopo quegli episodi, però, abbiamo deciso di continuare a mantenere davanti alla sede provinciale un presidio di compagni, iscritti e attivisti, anche a difesa del personale che vi lavora, che è composto in prevalenza di donne. Sabato poi abbiamo partecipato alla manifestazione nazionale a Roma: da Cuneo sono partiti dei pullman per portare nella capitale coloro che intendevano essere presenti». ●